

le altre partite di serie B

I «canarini» di misura sul Taranto (1-0)

Il Modena intravede la «zona promozione»

LA REGGIANA SCONFITTA PER 2-1

Al Catania due punti per sperare ancora

MARCATORI: Passalacqua al 31', in altissima a 62', Cicieri al 66'.

CATANIA: Petrone 6; La Brocca 6, Ceccarelli 5; Benincasa 3, Fasini 2, Puleto 2, Spagnoli 2, Blonchi 2, Cicieri 6, Panizza 7, Malaman 6.

REGGIANA: Ruffini 5; Ferranti 6, Pignatelli 6, Podestà 7, Carrera 6, Galparolo 6, Passalacqua 7, Donina 6, Meucci 6, Savian 5, Francesconi 6.

ARBITRO: Pieri di Genova, 7.

SERVIZIO

CATANIA, 23 maggio. Il Catania alla distanza ha avuto ragione della resistenza della Reggiana, imponendosi alla fine anche se in maniera non certo netta, ed assicurandosi i due punti che gli necessitavano per la salvezza. È stata una partita dai doppi volti: ad un primo tempo condotto in maniera tesa e quasi apatica da parte del Catania, che si è fatto beffare da un gol di Passalacqua, ha fatto riscoprire il riparo offensivo degli etnei che comunque parteciano parecchio, anche perché bloccati dal nervosismo di un'impertinente della posta in pallo.

Nella ripresa sono venute fuori le reti della vittoria, reti non certo pulite quanto ad esecuzione ma non per questo meno apprezzate dai catanesi che hanno visto rinascere così le speranze della salvezza.

La Reggiana esce dalla gara di Catania definitivamente condannata alla serie C, pensiero al quale l'allenatore Giorgi fino alla vigilia della partita non voleva rassegnarsi, confidando nella possibilità che concedeva ancora in

Agostino Sangiorgio

Contro il Brindisi Avellino generoso ma battagliero

Palo e traversa: alla fine solo 0-0

AVELLINO: Pinotti 6; Schiacci 6, Boscolo 6; Onofri 6 (dal 20' s.t. Tacchi 7); Faccio 7, Reali 6; Trevisanello 6, Grillo 6, Marelli 6, Lombardi 5, Franzoni 5, 12, Marso, 13, Ravioli.

BRINDISI: Trentini 8; Cimienti 8, Guerrieri 6, Morelli 3, Torchio 5, Bufo 6; Tusi 5 (dal 33' s.t. Liguori 6); Barlassina 8, Doldi 4, Righi 6, Ulivieri 4, 12, Ridolfi, 14, Fusaro.

ARBITRO: Agato di Torino 5.

NOTE: giornata fredda e piovosa, campo pesante. Spettatori 8 mila circa. Ammonizioni di Avellino: Cimienti, Doldi, 15 a 28' dell'ultimo tempo per fallo di reazione. Angoli 15 a 15 a 28' dell'ultimo tempo (4 a 1).

SERVIZIO

AVELLINO ha giocato una partita carica di nervosismo e i due episodi che hanno determinato tanta tensione in campo sono stati i seguenti: al 10' Lombardi lanciava Trevisanello, che apriva per Grillo, il cui gran destro al volo colpiva il palo e rimbalzava in campo; al 31' Boscolo scendeva sulla sinistra, quindi dal vertice dell'area tirava colpendo la traversa.

La partita si è caratterizzata poi da attacchi generosi

teoria delle possibilità all'11' in altissima, 62', Cicieri al 66', la Reggiana è caduta in piedi e contro i catanesi ha dimostrato di non meritare assolutamente la retrocessione. Sull'esito della gara ha forse influito la giornata non certo felice del portiere Romani, che in entrambe le reti, subito, si è lasciato sfuggire la sfera dalle mani dopo aver intuito la traiettoria dei tiri scagliati da Malaman e Cicieri. La Reggiana era passata in vantaggio al 31' del primo tempo, quando Passalacqua a conclusione di una azione niente affatto pericolosa lasciava partire un tiro da fuori area azzeccando l'angolo alla destra di Petrone. Subito la rete, il Catania stenta a riprendersi ed impensierito la difesa avversaria solo con tiri da lontano e con poche pretese e raramente indirizzati entro lo specchio della porta.

Nella ripresa il Catania parte sparato e dopo una serie di azioni pericolose non fruttate però a dovere dai gol attaccanti Spagnoli e Cicieri, perviene al pareggio al 77' su cross dalla destra di La Brocca in difensore emiliano respinge, tocca a Panizza e il pallone perviene a Cicieri che tira al volo. Ruffini si para ma non trattiene ed il pallone dopo aver toccato il palo sinistro finisce in fondo alla rete.

Contro un Modena tutt'altro che fragoroso i tarantini si sono limitati a controllare il gioco a centrocampo affidandosi a Turini e Jacomuzzi, il compito di cercare la via della rete modenese. Troppo soli i due attaccanti sorretti peraltro da compagni assai fiacchi. I soli Bosetti e Caputi hanno cercato di mettere un po' di ordine e dare un senso al gioco, ma i rossoblu, con l'eccezione di Jacomuzzi, non Meil nel ruolo di libero, non di Piaser, Colomba riconfermato al posto di Ragonetti, Matriciani, e, in quanto espresso su un livello accettabile, soprattutto per l'ottima vena di Colombini, Bellinazzi, e Ferradini. Il primo pericolo di errore è venuto da Bellinazzi che non sa reagire lasciando il Modena padrone del campo.

Potrebbero raddoppiare al 15' i canarini, allora? Colombini serve Bellinazzi. Questi con un tiro micidiale mette fuori causa il portiere, ma il palo sinistro si incarica di respingere. L'attivo centrocampista riprova al 25' e al 35' ma i Degli Schiavi non si lasciano sorprendere limitando il passaggio.

Antonio Spina

Luca Dalora

è accaduto nel campionato di serie C

Per gli uomini di Meucci un sofferto pareggio (2-2)

Il Rimini ottiene a Teramo il punto che vale la «B»

Messo in ginocchio il pur baldanzoso Clodiasottomaringa

Il Monza riconferma (3-0) con autorità la promozione



Una formazione del Monza, neopromossa in serie B. In piedi, da sinistra: Casagrande, Tosetto, Fontana, Buriani e Sansaverino.

MARCATORI: Sansaverino al 38' in altissima a 20' s.t.; Sansaverino al 37' s.t.

MONZA: Colombo; Vincenzi, Gamba; Casagrande (dal 46' De Vecchi); Michelazzi, Zamballo; Tosetto, Buriani, Braida, Ardemagni, Sansaverino, N. 12 Terrano, N. 14 Oliva.

CLODIASOTTOMARINGA: Nazvazotti; Lomonte, Biasio; Venzini, Gardiman, Vanzini; Basili, Flora, Infervere, Pin, Mazzarella, N. 12 Fongaro, N. 13 Tiozzo A., N. 14 Tiozzo R.

ARBITRO: Bei di Roma.

SERVIZIO

MONZA, 23 maggio. È la partita che dovrà solennizzare, di fronte al suo pubblico, l'avvenuta promozione del Monza in serie B, e i biancorossi brianzoni hanno onorato battendo con largo margine un Clodia, baldanzoso, mai domo e sempre pronto a regnare, se non accademica, alle folate dei padroni di casa, i quali, pur non giocando sui loro abituali ritmi, sono riusciti a segnare reti, manco a dirsi, perlopiù, altrettanto solo per l'evidente carenza di determinazione nelle loro punte.

Gli uomini di Magni, al solito, hanno tratto giovamento dall'aver fatto prodigi del loro centrocampo, vero perno della squadra, che secondo copione ha trovato nel biondo Clodia, infortunabile propugnatore delle loro trame offensive. Quando il tecnico dei veneti, Fongaro, ha cambiato Clodia con il più sicuro e rapido, ha incombea il mediatore Clodia per affidarla all'ottimo Pin, era ormai troppo tardi.

Clodia era già in debito di gol e i tifosi manzesi gli pregustavano l'ulteriore proseguimento della loro festa, iniziata sin dal primo tempo con un gol di Zamballo, poi con quello di Clodia, poi con quello di Sansaverino, con stiate di maggiorilette, di bande e con le premiazioni di rito degli atleti autori della prodezza o le sole, delle prodezze, visto che questo Monza dimostrandosi proprio di non essere mai sazi.

Ritorniamo, per rendercene conto, una frase dell'allenatore Magni al termine della gara. «Anche questa è fatta, ora aspettiamo la Pistone per passare anche la semifinale di Coppa Italia e doppiamente ci auguriamo che il nostro spirito che anima il team monzese, sia pur dopo aver

contato il primario obiettivo proposto».

Anche oggi — dopo aver fallito buone occasioni al 5' e al 6' con Braida, e al 25' con Ardemagni e dopo essere stato grazie alle balorde conclusioni di Infervere (25') e di Pin nell'azione susseguente — ha trovato modo di passare in vantaggio al 35', quando Gamba, interrompendo un dialogo fra Lomonte e Basili, si proietta in avanti, chiamando allo scambio il Clodia che sbatte contro la traversa e sulla ribattuta, di testa, spedisce nel sacco.

La partita non ha più niente da dire. Per il resto, si ritiene accolto con un'orazione che accomuna gli uomini in campo e anche Gigi Rodeo, accorso anche lui al Sud per applaudire i suoi ex beniamini.

Lino Rocca

I biancazzurri verso lo scudetto «Primavera»

Miniderby: la Lazio (2-0) nettamente sulla Roma

MARCATORI: al 24' autorete di Guigolini, al 44' Giordano. LAZIO: manzi 7, Tullio 6, Galante 6, Ferrari 7, Di Chiara 6, Manfredonia 7, De Stefanis 6, Agostinelli 7, Apuzo 6, 72' Mantecassi, Ceccarelli 7, Giordano 8.

ROMA: Tavecchi 5; Cini 6, Mastriani 7, De Rossi 3, 46; De Tommasi 6, Della Valle 6, D'Amico 6, Cristofari 6, Casaroli 5.

ARBITRO: Cheri di Macerata.

La Lazio è nettamente superiore alle Lazio odierne. La vittoria di oggi non deve comunque suonare a demerito; predece quanto la Lazio di oggi non è certo un disonore. Tutt'altro.

Paolo Caprio

MARCATORI: al 38' del primo tempo Cinquetti (10); nella ripresa al 7' Carnevali; al 24' Plicioni (7); al 27' s.t. Iaconi (7).

TERAMO: Casagrande; Palamari, Sabbatini; Fosocco, Casaroli; Stanzione; Viollati, Peccioni, Pelliccia, Iaconi, Angeloni, N. 12; Renzi, N. 13; De Bernardis.

ARBITRO: Lanese di Messina.

SERVIZIO

TERAMO, 23 maggio. Il Rimini è in serie B: da oggi questa affermazione ha il sigillo ufficiale anche della matematica. È certo, però, che la forte compagine romagnola ha sofferto in queste ultime giornate. Sembra un destino comune ad ogni capolina che, in casa o fuori, debba fare i conti con squadre alla ricerca di risultati di prestigio. E da sette domeniche che il Rimini deve subire questa legge.

Nell'incontro odierno, dove è sufficiente un punto per passare nella serie cadetta, tocca al Rimini il compito di allargare i bastoni tra le ruote degli ingrannati della macchina biancorossa, per incepparne la marcia della provincia addormentata, che spesso si risveglia solo la domenica pomeriggio, su un rettangolo verde e sugli spalti circostanti.

Meucci e i suoi ragazzi soffrono le ultime pene. Per quasi tutto il primo tempo, nervosi e contratti, subiscono l'aggressività degli abruzzesi e non riescono ad esprimere il loro valore. Per una buona mezz'ora i romagnoli sono costretti alla difensiva per arginare la pressione dei teramini. Ma al 38' in azione di alleggerimento, Cinquetti, con estrema freddezza e con la complicità del difensore avversario, fa scendere il colpovole Casagrande e porta in vantaggio la propria squadra. Al 44' del secondo tempo, nei cartellini, un tiro di alleggerimento, Cinquetti, bissa il vantaggio.

A questo punto il Rimini è in serie B dalla testa al piede. Il risultato è un po' a carico del guardiano della casa di appuntamenti, il trentinense Willard Ross Bryner, e il suo sostituto per aver avvertito minacciosamente a mezzogiorno, con un tiro di calcio, costretto a sdraiarsi per terra.

Ma non a calci. Secondo la polizia, Bryner viveva nella stessa roulotte di Bonavena.

Oscar Bonavena era nato a Buenos Aires. La sua fama sportiva, paradossalmente, è dovuta più alle sconfitte con i grandi campioni come Clay, Ellis, Patterson, Frazer, che alle sue numerose e qualificate vittorie. La sua carriera professionistica ebbe inizio il 3 gennaio del 1964, e i primi otto incontri regalarono altrettante brucianti vittorie, tutte per K.O. La prima sconfitta la patì contro Zora Foley nel febbraio del '65, anno nel quale Bonavena conquistò il titolo di campione dell'America del Sud. Nel 1966 il campione argentino perde ai punti con Frazer, ma si toglie la soddisfazione di mandarlo ai tappeti per due volte. Due anni dopo è ancora Frazer a batterlo, in un incontro valido per il titolo mondiale dei superpiuma.

Nei 1970 Bonavena perde per un soffio contro un altro illustre avversario, Cassius Clay, al quale, con un colpo sportivo, nel suo curriculum figurano 56 vittorie, (di cui 43 prima del match), no tre sconfitte e un limite pari

Stasera a Monaco strano «mondiale»

Clay-Dunn: un match-fiasco?



MONACO, 23 maggio. Domani sera il campione del mondo per i massimi Cassius Clay metterà il piede nel suo titolo a Monaco di Baviera contro il deficiente del titolo europeo della categoria, l'inglese Richard Dunn. Si tratta di un match nato all'ultimo momento per un incidente, che ricalca però di rito l'ultimo fallimento anche dal lato finanziario del campione del mondo «avvolto» il pugno del difendente all'interludio dell'olympia italo-argentina, il match Clay vs. Storey, in stadio coperto dove si svolgerà l'incontro.

La tragica fine del pugile italo-argentino

Misteriosa la morte di «Ringo» Bonavena

Pesanti indizi sul guardiano della casa di appuntamenti di Virginia City dinanzi alla quale il campione è stato ucciso

VIRGINIA CITY (Nevada), 23 maggio.

A quarantotto ore di distanza dalla tragica morte di Oscar Bonavena, detto «Ringo», il trentinense pugile italo-argentino classificato al quinto posto mondiale nella categoria dei massimi dalla World Boxing Association, è ancora fittito il mistero sulla dinamica dei fatti. Di certo si sa solo che Bonavena è morto alle sei del mattino di sabato all'esterno della casa di prostituzione legale e «The Mustang Ranch» nella contea di Storey, nel Nevada (USA), assassinato da una pallottola al cuore.

Se sul momento del tragico episodio gli inquirenti brancolano nel buio, per quanto riguarda l'autore del delitto ci sono già pesanti indizi a carico del guardiano della casa di appuntamenti, il trentinense Willard Ross Bryner, e il suo sostituto per aver avvertito minacciosamente a mezzogiorno, con un tiro di calcio, costretto a sdraiarsi per terra.

Ma non a calci. Secondo la polizia, Bryner viveva nella stessa roulotte di Bonavena.

Oscar Bonavena era nato a Buenos Aires. La sua fama sportiva, paradossalmente, è dovuta più alle sconfitte con i grandi campioni come Clay, Ellis, Patterson, Frazer, che alle sue numerose e qualificate vittorie. La sua carriera professionistica ebbe inizio il 3 gennaio del 1964, e i primi otto incontri regalarono altrettante brucianti vittorie, tutte per K.O. La prima sconfitta la patì contro Zora Foley nel febbraio del '65, anno nel quale Bonavena conquistò il titolo di campione dell'America del Sud. Nel 1966 il campione argentino perde ai punti con Frazer, ma si toglie la soddisfazione di mandarlo ai tappeti per due volte. Due anni dopo è ancora Frazer a batterlo, in un incontro valido per il titolo mondiale dei superpiuma.

Nei 1970 Bonavena perde per un soffio contro un altro illustre avversario, Cassius Clay, al quale, con un colpo sportivo, nel suo curriculum figurano 56 vittorie, (di cui 43 prima del match), no tre sconfitte e un limite pari

Agostino Sangiorgio

Lino Rocca

Paolo Caprio

Antonio Spina

Luca Dalora

F. Innamorati

Il risultato a sorpresa nel clou della riunione romana

Capannelle: Cupina davanti a Messicano

ROMA, 23 maggio. Sorpresa nel Premio Capannelle, con i due milioni 160.000, «clou» della riunione di galoppo all'ippodromo di Capannelle, e Messicano davanti a Cupina e Castel di Ieri mentre restava fuori il «marcatore» il duo favorito di 14,5 chilogrammi. Il primo precedente, con mezzo chilogrammo in meno, appartiene a Maropati, che lo aveva stabilito 15 giorni fa all'Avana.

Al via presiede subito la testa Messicano tallonato da Maropati, Sille le Guillaume, Senso Unico, Castel di Ieri, Cupina, Atlas, Blu Veronese e Timo. Lungo la prima dritta Maropati attaccava Messicano e lo superava all'ingresso della curva mentre Sille le Guillaume era in terza posizione seguita da Castel di Ieri, Cupina, Blu Veronese, Atlas, Senso Unico e Timo.

Poco dopo l'intersezione delle piste, Messicano attacca e si volta al battistrada e lo superava trascinandosi dietro Cupina. I due si allontanano in lotta serrata verso il palo con il gruppo che insegue capeggiato da Castel di Ieri all'altezza delle tribune Cupina affonda e Messicano e dopo breve lotta piegava prevalentemente alla distanza di due buone lunghezze. Terzo era Castel di Ieri e quarto dopo foto, Timo.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana: I° corsa, 1) Surmeta Gora, 2) Foratele; vinc. 19; piazz. 18, 22; accoppiata 39. II° corsa, 1) Franz Schubert, 2) Corno, v. 25; p. 15, 29, acc. 100. III° corsa, 1) Aurelio, 2) P. Sella, 3) Sparabielezze, v. 68; p. 24, 20, 23, acc. 23 (gruppi quattro otto). IV° corsa, 1) Moldavia, 2) Lapsia, v. 24; p. 13, 14, acc. 27. V° corsa, 1) Cupina, 2) Messicano, 3) Castel di Ieri, v. 78; p. 20, 21, 23; acc. 224. VI° corsa, 1) Tedemano, v. 103; p. 24, 20, 23, acc. 23 (gruppi quattro otto). VII° corsa, 1) Stilo, 2) Bisaceta, 3) Maropati, v. 26; p. 27, 23, 25, acc. 103 (gruppi tre sei). Duple accoppiata lire 87 mila 280.

totip

Table with columns for race names and winners. Totip results: PRIMA CORSA: 1) ATOLLO, 2) DACIA; SECONDA CORSA: 1) PRATER, 2) VERNE; TERZA CORSA: 1) LUCRINO, 2) EFARINA; QUARTA CORSA: 1) MARTUCCIA, 2) STARFIR; QUINTA CORSA: 1) MARIETTA ROUSTI, 2) BEN; SESTA CORSA: 1) PADDYMOSS, 2) DIAGO; QUOTE: in quattro +12 = 4737/238 lire, agli 84 = 114, 37/300 lire, agli 806 = 10 = 22700 lire

Table with columns: RISULTATI Serie «B», CLASSIFICA SERIE «B», MARCATORI, RISULTATI Serie «C», CLASSIFICA SERIE «C», MARCATORI. Lists race results and classifications for Serie B and Serie C.

Table with columns: RISULTATI Serie «C», CLASSIFICA SERIE «C», MARCATORI, DOMENICA PROSSIMA. Lists race results and classifications for Serie C and the upcoming Sunday race.

Table with columns: RISULTATI Serie «B», CLASSIFICA SERIE «B», MARCATORI, RISULTATI Serie «C», CLASSIFICA SERIE «C», MARCATORI. Lists race results and classifications for Serie B and Serie C.

Preolimpica femminile a Merano

MERANO, 23 maggio. Una novantina di atlete italiane, tedesche, austriache e di 54 nazioni hanno preso parte, sulle piste del campo sportivo di Lana, nei pressi di Merano, alla tredicesima edizione del «Trofeo città di Merano» di atletica leggera femminile, manifestazione internazionale preolimpica. Una delle prove più interessanti s'è dimostrata ancora una volta quella sui 100 metri piani dove Cecilia Molinari è stata sconfitta sul filo dall'austriaca Brigitte Haest. Buona nel lancio del disco anche la prova della siciliana Grazia Lopresti che con metri 42,58 ha battuto le quotazioni tedesche Kurzik e Hofmann.